lettera aperta

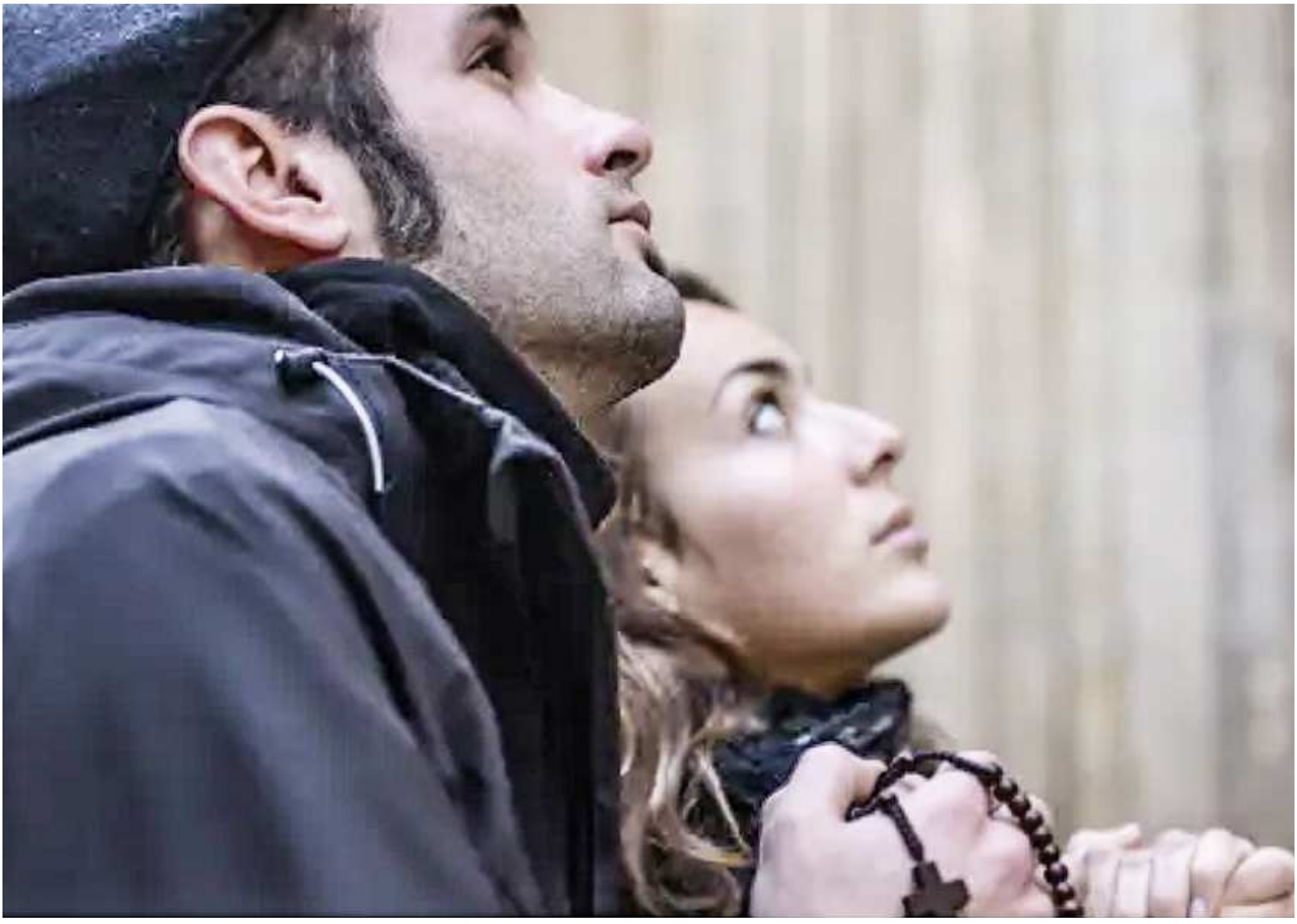
Domenica 28 aprile 2024 - V domenica di Pasqua anno LII n. 2745

CHIESA PARROCCHIALE DEI SS. GERVASIO E PROTASIO MARTIRI - CARPENEDO - Via S. Donà 2/a - 30174 Mestre (VE)
Tel. 041 5352327 - www.parrocchiacarpenedo.it - email: parrocchia@parrocchiacarpenedo.it

Orario delle Sante Messe: festivo alle ore 8:30 - 9:30 - 10:45 - 12:00 - 18:30
Santa Messa prefestiva alle ore 18:30 - Durante la settimana alle ore 18:30

LA FEDE ENTRA NELLA VITA

La fede in Gesù Signore non è un concetto, un'idea, una serie di valori e attività previsti nei soli giorni festivi. È un incontro di Salvezza che cambia, anche in silenzio, la vita e le scelte di tutti i giorni



In questi giorni di pioggia qualcuno indossa indumenti impermeabili. Si va sotto l'acqua ma, deposti gli indumenti, si resta asciutti. C'è chi fa altrettanto con la fede. In alcuni momenti della settimana si prega, si partecipa all'Eucaristia, ma poi non si lascia che il Vangelo raggiunga la vita, con le sue scelte e le sue difficoltà. Chi conta le offerte mi ha consegnato un biglietto che ha trovato nelle buste. Il testo recita così: *«Signore, prego che tu possa benedire la mia attività e aiutarmi con le mie esigenze finanziarie. Prego di poter attirare più "cliente" e clienti nella mia attività. E prego di trovare un buon lavoro. Grazie per tutte le benedizioni, Signore»*. La preghiera, comunque la si veda, riflette il legame fra la fede e la vita di ogni giorno. Mi unisco a quella preghiera e domando al Signore di sostenere le difficoltà quotidiane. Trovo sacrosanto legare la fede coi problemi di ogni giorno. Mi domando invece che tipo di cristiani siano quelli che, a momenti alterni, si proclamano di Cristo e poi vivono da altezzosi, opprimono i deboli, usano la violenza, ingannano la gente. Accade anche nella nostra povera Chiesa che, grazie a Dio, viene salvata dallo Spirito del Risorto. *don Gianni*

NOTIZIE DALLA PARROCCHIA
in primo piano

● **Fioretto di maggio dei bambini**
Da mercoledì prossimo inizia il mese di maggio che, nella nostra tradizione, è sempre stato dedicato alla preghiera mariana. Proponiamo il classico appuntamento per i bambini e i ragazzi fino alla prima media: ogni



giorno alle 17:00 ci saranno 20 minuti circa di preghiera in chiesa, dal lunedì al venerdì. Prima di questo momento viene preparata un po' di merenda così che, usciti di scuola, i bambini possano venire subito in patronato. Dopo la preghiera molti potranno stare all'esterno per il gioco, grazie anche all'aiuto degli Amici del patronato. Chiediamo alle famiglie di fare l'impossibile per partecipare, almeno due o tre volte la settimana. Per il passato abbiamo sempre avuto il conforto di un grande risultato.

● **Fioretto degli adulti**
Stiamo valutando come proporre un momento di preghiera degli adulti. Ricordo intanto che ogni giorno in chiesa si recita il Rosario prima della Messa delle 18:30. Per cominciare chiediamo di unirsi a questa preghiera. Ci farebbe piacere proporre un secondo appuntamento. Lancio dunque un'idea. Qualcuno ha già chiesto se è possibile, durante il mese di maggio, recitare il Rosario nel proprio giardino, con la presenza di parenti o amici e un sacerdote. Bello. Se qualche altro avesse questo desiderio potrebbe farsi avanti nei prossimi giorni? Io raccoglierei le richieste e farei un calendario entro il 1° maggio, così da proporre una preghiera nelle case lungo il corso del prossimo mese. Che ve ne pare?

PRIME COMUNIONI
dritti al centro

Osservazione sui numeri
Nello scorso numero di *lettera aperta* abbiamo chiesto la preghiera per i bambini della Prima Comunione e le loro famiglie. Abbiamo pubblicato i nomi e l'immagine dei ragazzi perché ciascuno li tenga a cuore. Scrivo queste righe prima ancora che sia compiuta la celebrazione e di nuovo torno sul tema delle Prime Comunioni per proporre questa volta un'osservazione diversa. Quest'anno, con questo gruppo di quinta elementare, abbiamo toccato il fondo in termini di numeri: appena 26 ragazzi ricevono l'Eucaristia e fra questi molti abitano fuori parrocchia. Negli anni seguenti ci sarà una ripresa, dovuta però non alla vitalità del nostro territorio, ma piuttosto al fatto che confluiscono qui anche famiglie esterne. Non c'è molto da aggiungere, ma tanto da capire. L'inverno demografico qui conosce temperature particolarmente rigide. In pochissimi anni siamo passati dai 70 a 80 bambini per classe ai 7-8 residenti attuali. Cosa c'è mai da capire? Che, vista l'età dei nostri residenti, nell'arco di



10 o 15 anni appena, molti appartamenti potrebbero restare liberi. Non è detto che vengano "abitati" da altri perché, per lo più, sono sprovvisti di garage e ascensore. Forse verranno impiegati da persone di passaggio, studenti, turisti e lavoratori che però non faranno vivere il nostro quartiere. Una volta raggiunto il degrado sarà difficile rialzarsi. A mio parere (e lo ripeto per la seconda volta) sarebbe giunto il momento di abbassare un poco i prezzi pur di vendere gli immobili a coppie giovani sperando che la nostra zona possa ripopolarsi in fretta. Questo sarebbe l'unico modo per mantenerla viva. *d.G.*

PENSIERI DEL PARROCO
...e non solo

● **Il pranzo di comunità**
Domenica scorsa, 21 aprile, c'è stato il pranzo per la nostra comunità. Abbiamo aperto le adesioni a 130 posti e presto sono stati completa-



ti. Purtroppo, mancavano le coppie più giovani (che forse arrivano tardi alle iscrizioni!), ma tutti gli altri, con estrema vitalità, hanno contribuito a generare un clima davvero festoso. Chi è venuto ha trovato una proposta curata, ben compiuta e un clima fraterno. Ringrazio quanti hanno organizzato, quanti si sono resi disponibili per il servizio, quanti hanno cucinato e quanti hanno riordinato. Grazie anche a chi ha voluto partecipare e lasciare un'offerta. Alla prossima.

● **La Pentecoste**

Indico subito una data importante: **domenica 19 maggio** si celebra la Pentecoste che insieme alla Pasqua sostiene il cammino della fede cristiana. In quella tappa non solo facciamo memoria, ma si rinnova il dono dello Spirito del Risorto. Ne parleremo anche nei prossimi numeri di *lettera aperta.* Già fin d'ora è fondamentale ricordare, a chi fra noi lo desidera, di non prendersi troppi appuntamenti, ma di celebrare con fede questo dono di salvezza.

● **Catechesi degli adulti**

Come abbiamo fatto in Quaresima per prepararci alla Pasqua così, in vista della Pentecoste, desidero proporre due catechesi sullo Spirito Santo. Le faremo come di consueto il martedì sera alle 20:45. La prima sarà il 7 e la seconda il 14 maggio. Invito chi fosse interessato a prendere nota e a non mancare.

● **Il giardino del Germoglio**

Già da qualche settimana, nonostante il tempo avverso, sono stati avviati i lavori di sistemazione dello spazio esterno del nostro Centro Infanzia. È stata fatta una potatura radicale delle piante, il riordino completo della siepe e qualche altro intervento ancora. Ora sono iniziati lavori più impegnativi che porteranno al rifacimento di tutta la superficie: da un lato sarà ripristinato il ghiaino e saranno disposti anche alcuni posti auto da utilizzare solo per condurre i bambini a scuola; posti che dovranno essere lasciati liberi non appena inizia l'attività scolastica. Dall'altra parte è prevista invece la ripresa di tutto il fondo in erba, liberato da orpelli, intralci e quant'altro si è accumulato nel tempo. L'obiettivo è che i bambini possano trovare lo spazio per il gioco fra loro e non invece ostacoli di sorta. Il tempo meteorologico non gioca purtroppo a nostro favore e lo vediamo tutti. I lavori avrebbero dovuto essere completati per il 17 aprile. Speriamo che per la prima o seconda settimana di maggio tutto sia portato a termine. *d.G.*

● **Organo "nuovo": primo passo...**

Sapete che da qualche tempo stiamo ragionando sulle sorti del nostro organo a canne. Nel cuore conserviamo il desiderio di non abbandonarlo. Intanto abbiamo compiuto un primo passo ossia quello di provvedere ad un nuovo "strumento" elettrico. Metto il termine fra virgolette perché in realtà si tratta di un organo piccolo, ma versatile e potente. Lo chiamo organo perché in effetti è capace di generare suoni molto, molto simili a quelli di uno strumento a canne. Adopera una tecnologia di nuova concezione e un sistema di amplificazione che assicurano una straordinaria qualità. Questo però resta un "primo passo". Lo strumento acquistato prevede infatti anche l'impiego di una tecnologia capace in futuro, se Dio vorrà, di controllare a distanza l'organo a canne. E qui si apre un mondo che speriamo di portare a termine un giorno.

● **...e secondo passo**

A proposito dell'organo storico ci sarebbe il desiderio di poterlo rigenerare. Speriamo di trovare sul nostro cammino persone con intelligenza, sensibilità e capacità sufficienti per capire non solo la storia



passata, ma intuire anche le direzioni del futuro. Se lo strumento a canne potrà mantenere una vita propria, tutto dipenderà dal tipo e dal costo del restauro che persone competenti sapranno o vorranno offrirci. Vi terremo al corrente.

● **Sistema di amplificazione**

Stiamo continuando gli interventi per migliorare il sistema di amplificazione nella nostra chiesa. Già da tempo un caro amico, Massimo Masnada, a titolo di servizio, ha tamponato in modo eccezionale le falle sempre più gravi nel nostro sistema. Nella scorsa settimana e in questa si sono aggiunti notevoli altri interventi con la sostituzione di alcune parti che ormai risultavano particolarmente decadute: le cassse, per esempio, erano datate del 2002 e anche la matrice (il mixer digitale) aveva ampiamente compiuto 20 anni. Abbiamo pensato di mantenere i microfoni e gli amplificatori che sembrano ancora in buono stato. Chiediamo a voi di valutare man mano il risultato finale.



● **Pellegrinaggio in Piemonte**
Ricordiamo a chi non l'avesse ancora fatto, che il 25 aprile scadeva il versamento del secondo acconto di 250,00 euro da effettuare preferibilmente attraverso bonifico bancario. Ricordiamo inoltre che abbiamo la possibilità di accettare ancora qualche prenotazione per le camere doppie. Da ultimo ricordiamo pure che è disponibile in segreteria l'opuscolo con il programma completo del pellegrinaggio.



LETTERA
dalla parrocchia

La protesta degli agricoltori
Il mondo agricolo europeo, compreso quello italiano, ha manifestato vivacemente. Abbiamo visto l'enorme distanza tra quanto, economicamente, riconosciuto ai nostri agricoltori e i prezzi dei loro prodotti sugli scaffali. Addirittura il compenso riconosciuto, scandalosamente, spesso non copre neanche il costo di produzione. Il settore primario, incredibilmente, è sempre stato sottovalutato dall'economia e dalla politica. Tutto è lasciato al freddo materialistico mercato. La Dottrina Sociale della Chiesa ci insegna che niente sussiste senza fraternità. Qui oggi desidero presentare una persona che si è spesa molto in favore del mondo contadino. Si tratta di Monsignor Giancarlo Bregantini, Arcivescovo di Campobasso-Bojano. Sua Eccellenza è nativo di Denno, un paese in provincia di Trento e, da ragazzo, ha assistito ad un dialogo tra suo papà e un facoltoso commerciante genovese. Il commerciante voleva acquistare le mele pregiate, curate con tanta passione e sacrificio da suo padre. L'accordo sul prezzo non venne trovato. Quel ricco disse parole offensive a suo papà che, non accettando la sua offerta, le mele sarebbero marcite nel magazzino. Da quell'offerta nacque la forte volontà e l'impegno, tra tutti i produttori di Denno, di fondare una cooperativa: la grande "Cooperativa Melinda", che ora può sfidare i commercianti e i loro tristi ricatti, perché sa difendere i piccoli e i deboli. Il presule, quand'era a capo della diocesi della Locride, sulla scorta dell'esperienza, ha consigliato e aiutato gli ortolani calabresi, con la loro vitale cooperativa, a punteggiare l'appennino di rosse e gustose fragole. L'alto prelato, da diversi anni, a capo della diocesi di Campobasso-Bojano, ha messo a disposizione, anche qui, esperienza ed energia. Di recente Mons. Giancarlo Bregantini, per raggiunti limiti di età, da vescovo attivo è diventato vescovo emerito. La natura della terra molisana, la quale è diventata anche sua, ora gli dona una melodia di colori straordinari, di profumi sulle belle colline, quasi ricamate da trattori infaticabili. *Luciano Smalis*

LA ROTONDA
cultura e società

● Venerdì 3 maggio, alle ore 21, in sala Lux, nell'ambito della rassegna "quattro chiacchiere con l'autore", il Gruppo culturale "La Rotonda" ha il piacere di presentare l'ultimo libro di Umberto Zane, dal titolo "Venezia 1866-1895: Carlo Pisani un giornalista contro tutti". Per l'autore non è solo un semplice appuntamento con la comunità di Carpenedo che si rinnova nel tempo: è il piacere di ritrovarsi con tanti amici e sentirsi a casa. Questo è un libro che viene da lontano, nasce dalla tesi di laurea dell'autore dedicata appunto al giornale "LA VENEZIA" edito tra il 1876 ed il 1894, e al suo fondatore, proprietario, direttore, Carlo Pisani. Attraverso i quotidiani del tempo, e non solo, viene raccontato un periodo importante della storia recente di Venezia: quello appunto tra il 1866, anno della ricongiunzione all'Italia, e il 1895. La vita di uno dei giornalisti più famosi dell'epoca, Carlo Pisani, che vive da protagonista le vicende risorgimentali, le vicende del suo quotidiano "La Venezia" e dei giornali veneziani del tempo ci offrono uno spaccato



sulla realtà di Venezia di fine Ottocento con i suoi pregi, i suoi mali e i tanti problemi ancora oggi di estrema attualità. Uno sguardo sul passato, quindi, per comprendere il presente e la realtà della nostra città. Vi aspettiamo numerosi!

● Continua la mostra fotografica "Naturalia" di Paolo Ugo alla Galleria d'Arte "La Cella". Un sintetico



viaggio alla scoperta degli uccelli e degli ambienti in cui vivono, attraverso una selezione di fotografie che partono dal giardino di casa sua, a Carpenedo, per raggiungere paradisi esotici come le Isole Galapagos o lo Yucatan. L'approccio è sempre lo stesso, in punta di piedi, nel rispetto degli animali per cogliere il loro comportamento e la loro bellezza, sia nei piccoli frammenti di natura che attraversiamo distrattamente ogni giorno che in luoghi dove la natura è ancora sovrana. La mostra sarà aperta dal 20 al 28 aprile con i seguenti orari: domenica e festivi ore 10:00-13:00, 16:30-19:00, sabato ore 16:30-19:00.

Gruppo Culturale "La Rotonda"

BRICIOLE

di don Mario Ronzini

Memorie veneziane di pietra: Francesco Guardi (23)

In Campiello de la Madonna, Cannaregio 5431 A/5432 (parrocchia di S. Canciano), leggiamo questa lapide:

IN QUESTA CASA / ABITÒ E MORÌ / IL PITTORE FRANCESCO GUARDI / CHE DELL'AMORE ALLA PATRIA / LASCIÒ DUREVOLE PROVA / NEL RITRARNE CON SAPIENTE MAGISTERO / LA VARIA ORIGINALE BELLEZZA / N. 1712 M. 1793 /.

Francesco Guardi si formò artisticamente e poi lavorò a lungo nella bottega di famiglia, condotta dal fratello maggiore Giovanni Antonio fino al 1760, anno della morte di quest'ultimo. Gran parte delle opere di quel periodo non sono di facile attribuzione, in quanto frutto della collaborazione fra i due, aiutati tra l'altro dal fratello minore Niccolò. Le opere di Francesco rivelano tuttavia una maggiore propensione al paesaggio e ai suoi umori atmosferici. Le sue opere di vedutista risentono della mano di Marco Ricci e delle luminose prospettive del Canaletto. Morto Giovanni Antonio, si libererà dell'influsso dei due grandi maestri veneti, arrivando presto ad un vedutismo dal tocco rapido, vibrante di luminosità. Lo storico dell'arte Stefano Zuffi, nella biografia dell'artista, ne descrive il funerale: "Nel gelo dei primi giorni del 1793, un corteo funebre attraversa il Campo della Madonna delle Grazie a San Cancian. […] I lugubri rintocchi del *requiem* sono per Francesco Guardi, il pittore ottantenne divenuto celebre per le sue vedute della città, spesso appena abbozzate, accennate […]. Sotto i mantelli neri, coloro che partecipano alla modesta cerimonia rabbrividiscono, ma non solo per il

FAMIGLIE IN DIRETTA

parole condivise

a cura di Franca Degan

Io sono la vite vera e il Padre mio è l'agricoltore. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. (Gv 15,1)

Potare e tagliare in effetti sono sinonimi. Ricordo che da bambina faticavo a capire il significato di potare, parola imparata a scuola di cui non avevo alcuna esperienza diretta, in quanto abitavo in appartamento e nessuno dei miei familiari aveva una particolare propensione per le piante. Un vero peccato! Non ho il pollice verde, ma da quando ho un po' di giardino provo un piacere particolare nel vedere più gemme proprio dove ho avuto il coraggio di tagliare più a fondo, e nell'osservare la natura anche le parole di Gesù assumono un significato più vero. Il nostro fisico non ci permette di apprezzare i tagli (se non di capelli!): perdere un dito o un arto è un guaio, però le ferite fanno parte della nostra vita e ci fanno crescere. Credo sia necessario ripetere che è un grave errore educativo togliere gli ostacoli dal cammino dei bambini, limitare le loro esperienze per paura che si facciano male, fatta salva una giusta prudenza: non è questo il modo di proteggerli. Lo stesso vale per noi adulti: la vita ha senso quando ci spendiamo per..., dimenticando noi stessi. La recente Dichiarazione sulla Dignità umana del Dicastero per la Dottrina della Fede afferma con forza che ogni persona ha una dignità che non può **mai** essere perduta, che permane in ogni circostanza, in quanto dono di Dio, che si manifesta in modo specialissimo in chi è debole, misero e sofferente. Saldamente uniti a Cristo, lasciamoci "potare" e riceveremo cento volte tanto quaggiù e la vita eterna (Mt 19,29).





freddo di gennaio. Molti sanno che è morto l'ultimo grande pittore della Serenissima, forse qualcuno intuisce che anche l'antica Repubblica sta ormai agonizzando".

UN SANTO ALLA SETTIMANA

San Riccardo Pampuri

Erminio Filippo, nella vita religiosa fra Riccardo, nasce nel 1897 a Trivolzio (Pavia), decimo di undici figli. A dieci anni è già orfano di entrambi i genitori e viene accolto e cresciuto in casa dallo zio materno, medico condotto, dal quale eredita la fede e l'importanza data alla cura medica per i malati. È studente in medicina quando nel 1917 è chiamato alle armi. Durante la Prima Guerra mondiale, a Caporetto, porta in salvo tutto il materiale di medicazione abbandonato dai soldati in fuga, caricandolo su un carretto trainato da una mucca e camminando per un giorno intero, sotto la pioggia battente ed il fuoco nemico. Questo gesto gli meriterà una medaglia, ma anche una pleurite che si trascinerà per la vita. Nell'immediato dopoguerra, divenuto medico condotto a Morimondo, nella periferia di Milano, si spende con grande generosità curando i corpi e le anime. I malati sono in gran parte poveri, così egli provvede donando spesso medicine, cibo, coperte e denaro. In parrocchia partecipa alla messa mattutina e collabora a varie iniziative, istituisce il circolo di Azione cattolica e la banda del paese. Ha molto ascendente sui giovani, parla con loro, li raduna e li guida a vivere il Vangelo, più con il suo esempio che con le parole. Alcuni maturano la vocazione religiosa. Quando, dopo sei anni, lascia la condotta per farsi



religioso, il suo gesto suscita enorme scalpore, anche i giornali ne parlano. Il rimpianto per il "dottore santo" è vivissimo e generale. Nel 1927 abbraccia l'ordine dei Fatebenefratelli e assume il nome di fra Riccardo. Medico prestigioso, accetta i servizi più umili e si adegua a qualsiasi lavoro gli venga richiesto dai superiori. Chiamato dall'obbedienza o dalle necessità visita i malati e li cura con talento e amore. All'ospedale di Brescia, dove viene inviato nell'ultimo periodo della sua breve vita, si guadagna la stima e la venerazione della gente per la sua affabilità. Diventa punto di riferimento per i confratelli, i medici, gli ausiliari e per chi lo avvicina. Continua il suo lavoro finché gli restano le ultime forze. Una recrudescenza della pleurite lo porta alla morte a soli 33 anni, il 1° maggio 1930. Sono molte le guarigioni e le conversioni avvenute nel suo nome. Il corpo di S. Riccardo è venerato presso la chiesa parrocchiale di Trivolzio (Pavia). *N.F.*

CALENDARIO

della settimana

DOMENICA 28 APRILE
Visita del Santo Padre Papa Francesco a Venezia
Messa alle ore 11:00 in Piazza San Marco
In parrocchia, Messe con orario festivo ordinario:
8:30; 9:30; 10:45; 12:00; 18:30

LUNEDÌ 29 APRILE
15:00 Benedizione delle famiglie
17:00 Catechesi 1ª e 2ª media
19:00 Incontro giovani

MARTEDÌ 30 APRILE
15:00 Benedizione delle famiglie
16:15 Catechesi di 3ª elementare
16:30 Catechesi di 2ª elementare
16:30 Doposcuola
17:00 Gruppo San Vincenzo

MERCOLEDÌ 1° MAGGIO - Festa del lavoro
18:30 Consueta celebrazione dell'Eucaristia

GIOVEDÌ 2 MAGGIO
17:00 Fioretto dei bambini e ragazzi
18:30 Santa Messa

VENERDÌ 3 MAGGIO
14:15 Incontro dei ragazzi di 3ª media
17:00 Fioretto dei bambini e ragazzi
19:00 Pizza dei ragazzi 2ª media più intervento di don Gianni

SABATO 4 MAGGIO
11:00 Incontro dei ragazzi di 5ª elementare
11:00 Incontro genitori formazione 4ª elementare
15:00 Attività Reparti e Lupetti
16:30 Gruppo sposi Jo Kop

DOMENICA 5 MAGGIO
Messe con consueto orario festivo
09:30 Consegna della croce ai ragazzi di 2ª elementare
10:15 Breve incontro del parroco coi ragazzi di 4ª elementare in vista della confessione

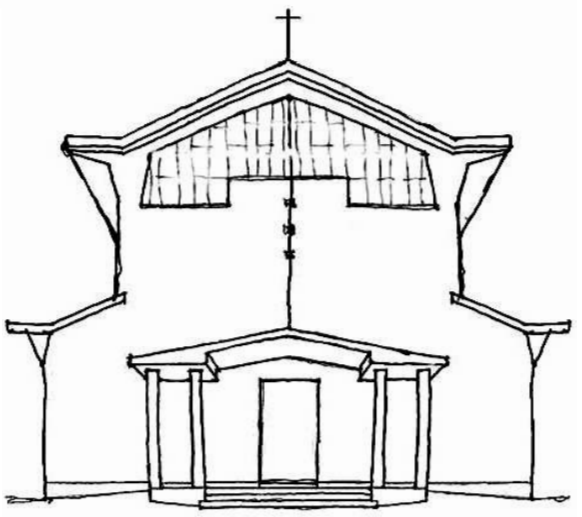
Ogni sera alle 17:40, Vespri e Rosario in chiesa



CHIESA PARROCCHIALE

SANTISSIMA TRINITÀ

Via Terraglio 74/C - 30174 Mestre (VE)
segreteria della parrocchia (+39) 3317972363
e-mail: parrocchia@trinitamestre.it



Domenica 28 aprile 2024 - V domenica di Pasqua
Orari delle Messe ore 18:30 sabato o prefestivi - ore 10:45 domenica e festivi
Durante la settimana alle ore 18:30 con la Collaborazione Pastorale e in parrocchia come comunicato su questo Foglio



Grazie a Papa Francesco che arriva a Venezia... ricordiamolo con alcune sue parole

Nel corso delle interviste, il Santo Padre, che ha il dono di esprimersi in modo semplice, diretto, a volte provocatorio, ha pronunciato delle frasi sorprendenti. Ne ho ripescata qualcuna, che cito alla rinfusa:

«L'unica chiave in grado di aprire la porta della comunicazione è l'umiltà.»

«Le mie parole preferite? "Gioia", "tenerezza", "prossimità", "stupore", "meraviglia".»

«La tradizione è la dottrina che avanza. È un movimento.»

«Le differenze aiutano sempre a crescere.»

«Dov'è Dio ad Auschwitz? Io non ho visto Dio, ho visto solamente l'opera dell'uomo senza Dio.»

«Dio comunica abbassandosi.»

«Gesù non ama le strade percorse a metà, le porte lasciate socchiuse, le vite a doppio binario.»

«Non confondere la felicità con un divano.»

«La nostra risposta a questo mondo in guerra ha un nome: si chiama fraternità.»

«Attenti a non diventare pensionati prima del tempo.»

«I rifugiati sono nostri fratelli, un cristiano non esclude nessuno.»

«Che fare con i giovani? Bisogna seguirli facendogli al contempo da guida.»

«La politica è forse uno dei principali atti di carità. Perché fare politica vuol dire portare avanti i popoli.»

«È una regola: se non esco da me stesso per andare a cercare l'altro, abbassandomi, non c'è comunicazione possibile!»

«Agire così è cristiano, la comunicazione cristiana è il servizio. Non sono venuto per essere servito, ma per servire, dice Gesù nel Vangelo.»

«La Bibbia ci ricorda che Dio ascolta il grido del suo popolo e anch'io desidero unire la mia voce alla vostra: le famose "tre T": terra, casa e lavoro [tierra, techo, trabajo] per tutti i nostri fratelli e sorelle. L'ho detto e lo ripeto: sono diritti sacri.»

Papa Francesco



Messaggio per la Festa del Lavoro 2024

Lavorare è fare "con" e "per"

«Il Padre mio opera sempre e anch'io opero» (Gv 5,17). Queste parole di Cristo aiutano a vedere che con il lavoro si esprime «una linea particolare della somiglianza dell'uomo con Dio, Creatore e Padre» (*Laborem exercens, 26*). Ognuno partecipa con il proprio lavoro alla grande opera divina del prendersi cura dell'umanità e del Creato. Lavorare quindi non è solo un "fare qualcosa", ma è sempre agire "con" e "per" gli altri, quasi nutriti da una radice di gratuità che libera il lavoro dall'alienazione ed edifica comunità: «È alienata la società che, nelle sue forme di organizzazione sociale, di produzione e di consumo, rende più difficile la realizzazione di questo dono ed il costituirsi di questa solidarietà interumana» (*Centesimus annus, 41*).

In questa stessa prospettiva, l'articolo 1 della Costituzione italiana assume una luce che merita di essere evidenziata: la "cosa pubblica" è frutto del lavoro di uomini e di donne che hanno contribuito e continuano ogni giorno a costruire un Paese democratico. È particolarmente significativo che le Chiese in Italia siano incamminate verso la 50ª Settimana Sociale dei cattolici in Italia (Trieste, 3-7 luglio), sul tema "Al cuore della democrazia. Partecipare tra storia e futuro". Senza l'esercizio di questo diritto, senza che sia assicurata la possibilità che tutti possano esercitarlo, non si può realizzare il sogno della democrazia.

Il "noi" del bene comune: la priorità del lavoro

Come ricorda papa Francesco in Fratelli tutti, per una migliore politica «il grande tema è il lavoro. Ciò che è veramente popolare - perché promuove il bene del popolo - è assicurare a tutti la possibilità di far germogliare i semi che Dio ha posto in ciascuno, le sue capacità, la sua iniziativa, le sue forze» (n.162). Le politiche del lavoro da assumere a ogni livello della pubblica amministrazione devono tener presente che «non esiste peggiore povertà di quella che priva del lavoro» (ivi). Occorre aprirsi a politiche sociali concepite non solo a vantaggio dei poveri, ma progettate insieme a loro, con dei "pensatori" che permettano alla democrazia di non atrofizzarsi ma di includere davvero tutti (cfr. Fratelli tutti, 169). Investire in progettualità, in formazione e innovazione, aprendosi anche alle tecnologie che la transizione ecologica sta prospettando, significa creare condizioni di equità sociale. È necessario inoltre guardare agli scenari di cambiamento che l'intelligenza artificiale sta aprendo nel mondo del lavoro, in modo da guidare responsabilmente questa trasformazione ineludibile.

Prenderci cura del lavoro è atto di carità politica e di democrazia

"A ciascuno il suo" è questione elementare di giustizia: a chiunque lavora spetta il riconoscimento della sua altissima dignità. Senza tale riconoscimento, non c'è democrazia economica sostanziale. Per questo, è determinante assumere responsabilmente il "sogno" della partecipazione, per la crescita democratica del Paese.

- Le istituzioni devono assicurare condizioni di lavoro dignitoso per tutti, affinché sia riconosciuta la dignità di ogni persona, si permetta alle famiglie di formarsi e di vivere serenamente, si creino le condizioni perché tutti i territori nazionali godano delle medesime possibilità di sviluppo, soprattutto le aree dove persistono elevati tassi di disoccupazione e di emigrazione. Tra le condizioni di lavoro quelle che prevengono situazioni di insicurezza si rivelano ancora le più urgenti da attenzionare, dato l'elevato numero di incidenti che non accenna a diminuire. Inoltre, quando la persona perde il suo lavoro o ha bisogno di riqualificare le sue competenze, occorre attivare tutte le risorse affinché sia scongiurato ogni rischio di esclusione sociale, soprattutto di chi appartiene ai nuclei familiari economicamente più fragili, perché non dipenda esclusivamente dai pur necessari sussidi statali.
- Un lavoro dignitoso esige anche un giusto salario e un adeguato sistema previdenziale, che sono i concreti segnali di giustizia di tutto il sistema socioeconomico (cfr. Laborem exercens, 19). Bisogna colmare i divari economici fra le generazioni e i generi, senza dimenticare le gravi questioni del precariato e dello sfruttamento dei lavoratori immigrati. Fino a quando non saranno riconosciuti i diritti di tutti i lavoratori, non si potrà parlare di una democrazia compiuta nel nostro Paese. A questo compito di giustizia sono chiamati anche gli imprenditori, che hanno la specifica responsabilità di generare occupazione e di assicurare contratti equi e condizioni di impiego sicuro e dignitoso.
- I lavoratori, consapevoli dei propri doveri, si sentano corresponsabili del buon andamento dell'attività produttiva e della crescita del Paese, partecipando con tutti gli strumenti propri della democrazia ad assicurare, non solo per sé ma anche per la collettività e per le future generazioni, migliori condizioni di vita. La dimensione partecipativa è garantita anche dalle associazioni dei lavoratori, dai movimenti di solidarietà degli uomini del lavoro e con gli uomini del lavoro che, perseguendo il fine della salvaguardia dei diritti di tutti, devono contribuire all'inclusione di ciascuno, a partire dai più fragili, soprattutto nelle aziende.
- Le Chiese in Italia, impegnate nel Cammino sinodale, continuano nell'ascolto dei lavoratori e nel discernimento sulle questioni sociali più urgenti: ogni comunità è chiamata a manifestare vicinanza e attenzione verso le lavoratrici e i lavoratori il cui contributo al bene comune non è adeguatamente riconosciuto, come anche a tenere vivo il senso della partecipazione. In questa prospettiva, gli Uffici diocesani di pastorale sociale e gli operatori, quali i cappellani del lavoro, promuovano e mettano a disposizione adeguati strumenti formativi. Ciascuno deve essere segno di speranza, soprattutto nei territori che rischiano di essere abbandonati e lasciati senza prospettive di lavoro in futuro, oltre che mettersi in ascolto di quei fratelli e sorelle che chiedono inclusione nella vita democratica del nostro Paese.

1 maggio 2024

La Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace

Ricordo dei defunti

Sabato 27 aprile ore 18:30 Defunti: Carlina, Annibale De Nobili, Maria Sambo

Sabato 4 maggio ore 18:30 Defunti: Renata, Bepi, Andrea, Colorio Francesco, Rita, Maria Antonietta, Gabriella, Marcella, Famiglia Paludetto Ernesto, Augusta

Domenica 5 maggio ore 10:45 Defunti: Elsa Sottana (3 mesi), Dino Sabbadin (trigesimo)

Domenica 12 maggio ore 10:45 Defunto: Antonio Bottacin